

LA FAMIGLIA ERA UN VALORE: ORA UNA FRAGILITA'

Il Lions Club Pesaro Host, guidato da Piergiorgio Cascino - nella sua presentazione ha ricordato preliminarmente i riconoscimenti conferiti dal Comune, per i novant'anni, al prof. Antonio Brancati per i suoi meriti di studioso, già insignito, in passato, del premio Melvin Jones dal nostro Sodalizio -, ha dedicato il suo ultimo meeting alla situazione del nucleo familiare declinata da status di valore ad uno di fragilità, affidandosi per la trattazione a due psicoterapeuti familiari: la Dott.ssa Oriana Verni, neuropsichiatra infantile della zona 1 Asur di Pesaro ed il dott. Fabio Geminiani, anche giudice onorario del Tribunale per i minorenni delle Marche.

In apertura il past president Giorgio Viggiani ha ricevuto l'encomio internazionale per i meriti conseguiti nella guida del Club l'anno scorso. Il presidente Cascino ha, quindi, fornito ragguagli sulla prossima attività. Continua la raccolta degli occhiali usati, compito affidato sempre a Bracci e Quaresima. Si persevera nel service relativo al concorso pianistico Maticena di maggio (la borsa di studio coprirà, sia la quota d'iscrizione al Conservatorio Rossini, sia la spesa inerente ai libri). Il 19 febbraio una conviviale sarà dedicata a "L'arte moderna e jazz" con l'esperto Catervo Cangiotti. Il 20 febbraio vi sarà la visita guidata da Annamaria Benedetti Pieretti alla Mostra pittorica di Confindustria, con aperitivo al Caffè de Paris. Il 5 marzo avrà luogo l'incontro dedicato a "Pesaro, città di motori" al Museo Morbidelli. Il 13 marzo si riuniranno i past president per proporre i nominativi dei nuovi incarichi associativi. Sabato 14 marzo vi sarà la gita a Loreto, con partenza verso le 8, visita guidata alla Basilica alle 10.30, Santa Messa officiata da mons. Tonucci, delegato pontificio della Santa Casa, pranzo, in base al numero dei partecipanti o presso le suore o nella Casa del pellegrino, visita al Museo alle 15 e 30, poi rientrò a Pesaro. Il 26 marzo si festeggerà la Charter Night, in cui vi sarà l'ingresso dei nuovi soci. Il 2 aprile sarà indetta l'Assemblea elettiva.

Venendo alle relazioni della serata, come sancito dalla Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad un'adeguata assistenza. Il bambino ha bisogno di non sentirsi solo, deve crescere nel miglior modo possibile sotto l'aspetto fisico, spirituale, psicologico, morale, seguendo determinati dettami, in un ambiente familiare sereno che gli assicuri la protezione e l'assistenza. Tutte le istituzioni cittadine devono adoperarsi perché si verifichi un suo sviluppo armonioso, aperto pure verso il sociale. Oggi, notevoli difficoltà pervadono l'individuo, la famiglia, la società, la quale era fondata su valori culturali sociali condivisi, era meno globale, con confronti e scambi assai più ridotti verso culture e storie diverse fra loro. Attualmente tali entità hanno, dunque, una debole identità ed appaiono fragili. Per Giancristoforo Turri "*La fragilità connota un mondo che cambia, non sa dove va e talvolta sembra correre all'impazzata verso l'autodistruzione*". I servizi in atto non sono sufficienti, ci si trova in mezzo al guado per quanto concerne la globalizzazione e l'integrazione è di là da venire. Il disordine alla buona condotta e la dissocialità stanno avanzando in maniera prorompente, i frequenti stupri ed il fuoco appiccato ai clochard ci sconvolgono. La famiglia aveva verso i figli una maggiore funzione di supporto e forniva appropriate sollecitazioni in base ai bisogni che si manifestavano.

La coppia, in quanto tale, rappresenta una proiezione generativa, ciò che si tramuta pure in una conservazione della specie. Una famiglia sana è quella che, una volta costituitasi, segue questa progettualità, avere figli, farli diventare prima autonomi, poi indipendenti, ma questo processo è, oggi, frenato essenzialmente dai tanti timori da cui sono invasi i coniugi. In antitesi con il passato, si sono perse la fiducia e la sicurezza di proiettare i figli verso l'ignoto, è subentrata una paura fantasmatica che ha qualcosa di mostruoso. La famiglia aveva il concetto del ruolo meno flessibile, ma più chiaro, oggi, è necessario per esigenze lavorative, sia dell'uomo, sia la donna, uno scambio di ruoli. Si nota, altresì, sempre più un venir meno del compito educativo da parte dei padri, sia nei primi anni di vita dei figli, sia, soprattutto, quando raggiungono la delicata fase adolescenziale. Occorre ritrovare un nuovo equilibrio. Dalla relazione d'amore e d'affetto della coppia si crea quello spazio mentale ed emotivo, ove il bambino nasce, ha una crescita sana e forma la sua identità che è quella che permette di far le cose, dà sicurezza e non fa smarrirsi di fronte ad eventi sfavorevoli. Un

genitore, talora, invece, di appoggiarsi sul partner e consolidare la relazione coniugale, si va ad appoggiare sui propri genitori, creando così delle protesi parentali - famiglie "allungate" -, i legami della coppia diventano fragili, si perde l'autodeterminazione e si creano i presupposti per la separazione.

Molti genitori si sentono oppressi dalla responsabilità del compito educativo e spesso i padri hanno il mito dell'eterno fanciullo, vogliono imitare quello che in gioventù essi non hanno potuto fare che ora fanno i figli, creando, però, un loro disorientamento. Una famiglia sana non teme quanto sta fuori perché ciò è considerato un bene, marca la differenza, consente gli scambi, impara, si arricchisce. Attualmente le famiglie temono l'esterno, ritenuto minaccioso per la presenza dell'altro, dello sconosciuto, del migrante. L'eccessiva protezione rende i figli particolarmente insicuri quando essi mettono il piede fuori casa. La famiglia è, dunque, il luogo del disagio dei minori quando manca la relazione di genitori e, quindi non esiste l'identità. Sono fondamentali in questo senso i primi anni di vita, ma qualcosa, intervenendo, si può costruire anche dopo. L'adulto centrismo che non riconosce il bambino è deleterio. Chi viene al mondo ha qualcosa d'innato che non si cambia, ma su quanto proviene dall'ambiente e dalla famiglia si può fare qualcosa. Oggi, come riferito, alcuni adolescenti ne commettono d'ogni sorta ed i mass media aiutano questo processo emulativo, per cui si costruisce una perversa identità, propria del gruppo nel quale essi si riconoscono.

I genitori presi dalle loro attività non riconoscono il bambino che si trova, quindi, in uno stato di disagio e pensano di risolvere la situazione affidandolo alle cure dello psicologo. È un comune sentire che i non aiutano a crescere. In effetti, dire certi no, significa porsi in una situazione dialogica, in cui il ruolo è ben definito ed il genitore cerca di spiegare tutte le ragioni plausibili del suo diniego. Il dire sempre sì per superare le relative difficoltà rende consapevole il bambino del suo forte potere nei confronti del padre considerato debole, con il quale non s'identifica perché non gli piace, mentre l'identificazione avviene con i ragazzi della sua età nei quali si riconosce. Oggi, esistono le famiglie allargate, in cui subentrano i rispettivi morosi dei genitori, con relative procreazioni e questi bambini, in un clima confuso, senza le tradizionali figure paterna e materna, non potranno mai crearsi un'identità. Esiste pure una carta d'identità che sancisce chi siamo. In sintesi, si deve essere consapevoli che la nostra relazione con gli altri definisce l'identità personale e dei nostri figli, quindi, si deve rimanere nell'ambito della relazione e saper dire dei motivati no quando occorre.

È seguito un dibattito animato dai soci Andreani, Pietro Paccapelo, Ricci, Ginepro. Le persone devono avere la capacità del dialogo, di scambiare le informazioni, di mettersi in discussione, non si può rimanere sempre ancorati al passato, occorre un'apertura al fuori, si devono cercare gli adattamenti, è il confronto che fa crescere. Quando in famiglia nella televisione appaiono scene pluri sessuali dello stesso soggetto che cambia la partner, immagini che creano imbarazzo, i genitori devono esprimere la propria disapprovazione e non rimanere silenti, come accade il più delle volte perché, altrimenti, i figli avvertono la loro debolezza. Si spera che le nuove generazioni cerchino una rivalse, è l'esperienza che si compie che insegna a come diventare genitori, ci si deve avvalere del confronto, se si vuole s'impara.

La serata si è conclusa con le parole del presidente Cascino che ha invitato alla riflessione ed ha donato le note incisive del paesaggio collinare pesarese, opera del socio Piergiorgio Spallacci, ai due oratori.